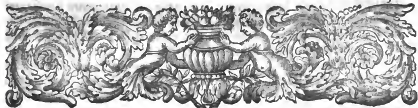
PANEGIRICO
IN LODE
DELLA SACRA REAL MAESTÀ
DI
MARIA CASIMIRA
REGINA DI POLONIA,
COMPOSTO

DAL CONTE ORAZIO D'ELCI
Cameriere d'Onore di Nostro Signore
di Spada, e Cappa,
TRA' I PASTORI D'ARCADIA CHIAMATO
EVÈNO TRAUSTIO,

E dal medesimo recitato nel Palazzo di SUA MAESTÀ, & alla sua Real presenza, e di dicidotto Cardinali, oltre un gran numero di Prelati, Cavalieri, & altri Virtuosi, alli 5. d'Ottobre 1699.



IN ROMA, Per Antonio de Rossi alla Piazza di Ceri. MDCIC.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



PANEGIRICO.



I Prodigj, a i Stupori, alle Meraviglie, io v'invito in questo specioso giorno, Arcadi miei Compastori. Fù gloria infinita dell'Onnipotenza increata, la creazione del Mondo, producendo da un Chaos insussistente li Sustantivi Elementi, sopra de' quali collocò il Cielo per Trono de' Beati, come la Terra per Reggia de' Viventi. Mà oh come io ben ravviso le similitudini operative dell'uno, e dell'altra, già che ambedue con perpetuo tenore di propizie vicende, reciprocamente sempre operano à prò de' Mortali. E' il Cielo moltiplicato di Spere; è la Terra divisa di Stagioni. In quello vi è una Luna mutabile, un Mercurio vario, una Venere benigna, un Sole risplendente, un Marte coraggioso, un Giove benefico, & in fine un Saturno pigro; In questa vi è la Terra via più aprica, l'Aria sempre salubre, l'Acqua non mai nociva, & il Fuoco sempre attivo. Scorrendo per l'Eclittica il Sole, signoreggia in Cielo sopra li dodici segni del Zodiaco, conforme l'Anno in Terra sopra altretanti mesi à ciascuno de' quali ne è uno di quelli attribuito; Nè opera il Cielo, che à benefizio della Terra, nè la Terra produce, che à gloria del Cielo. Mà se in ponderare queste gran Meraviglie incompossibili per Natura, e solo rese possibili per la sola sua Divina Onnipotenza del Creator Supremo, arrestasi attonito qualunque Ingegno, e le Menti umane si stancano, quanto più farà inarcare per lo stupore il Ciglio, il veder radunati nella sola MARIA CASIMIRA Regina di Polonia una gran parte di quei doni Celesti, ciascuno de' quali saria bastante à singolarizzare le Prerogative di qualunque grand'Eroe anco de' Secoli trapassati? Erganfi pure Archi di Meraviglia, e passeggi fastosa la venerazione de' cuori, nel mentre con umiltà di Stile, io fo Eco à gli applausi giustamente dovuti à questa grand'Eroina; E si come per li suoi singolari attributi ella è unica, e sola in Terra, conforme è il Sole in Cielo, così io non temerò di paragonarla all'istesso Sole in questo mio breve Discorso, dispiacendomi di dover' cedere pur troppo compendiosamente alla ristrettiva del tempo, quando per connumerare l'innumerabili pregj di sì ammirabil REGINA, d'uopo saria un'Anno intiero. Non credeste però che per comprovare la proporzione del mio tema, io voglia sviscerare da i Monti più cupi della Filosofia, le pietre pesanti de' più svegliati Assiomi, ò che

per render più fiorite le mie prove, io mi ponga incautamente à trafiggere con la spinosità de i nudi termini delleScuole, la nobiltà del vostro delicatissimo spirito. Stia pur lungi da me l'affettata vanità delle Stoiche Opinioni, nè rechi Ombre al mio Sole la densa caligine delle Peripatetiche Ambagi, poiche sono tanto chiare le parti della comparazione, che io porto, che basta mirare MARIA CASIMIRA per venerarla qual Sole. Mà per mettere al paragone, il paragone medesimo, scorgiamone da ogni banda uniforme la somiglianza.

Nasce il Sole luminosissimo Rè de' Pianeti, Prole dell'Ombre moribonde, e languenti, nacque MARIA CASIMIRA à tanta gloria, e negli ultimi anni della sua Illustre Genitrice, e doppo il Cielo tempestoso delle rinomate Sedizioni, che oscurarono per qualche tempo il bel Sereno della Francia. Appena nato quello, che coronato di raggi ne illustra l'Universo con i suoi Splendori, ancor questa, benche Bambina, fin' in Paesi stranieri fè risuonare il suo nome, à segno, che essendo Nipote del Maresciallo della CHASTRES, era anco strettamente imparentata con la Principessa MARIA LUISA DI NIVERS di Casa Gonzaga, che fu poi Moglie successivamente delli due Rè fratelli, ULADISLAO, E GIO. CASIMIRO di Polonia. Cresce il Sole di fasto, e con pompa veramente di Cielo ne passeggia dominante sopra il Zodiaco; Questa appena disciolta dalle nobili Zone, viene destinata per illustrare Reggie straniere. Sublimato quello nel suo Orizonte, che si slontana dal Cielo nativo, così fece la nostra EROINA, che di sei anni le convenne lasciare la Francia ove era nata, e portarsi dalla Regnante de Sarmati, che la chiese alli suoi Genitori per educarla à misura delle sue nobilissime Idee. Spunta quello alla luce ::: *Et quam illustrem sui pompam exhibet dum apparet*: Scrisse Tertulliano? E non sfavilli parimente Tù prodigiosa con innumerabili Virtudi risplendente nella propia Esemplare educazione? Cresce poi quello ::: *Usque ad perfectam diem*, aumentando con la sua luce il propio calore, e Tù invitta MARIA nel crescere dell'età ti avanzasti à tal grado di Merito, che ne facesti stupire tutte le Potenze regnanti, all'orche da i loro Ambasciatori furono con sommo stupore, & eguale tua lode ragguagliati delle pronte risposte, che sagacemente desti, e dell'Applicazione, e Prudenza, che dimostrasti, benche in età immatura, anco ne i negozj più ardui, ne' quali ti fece assistere la Coronata Parente. Sè il Sole diluvia Tesori di rugiade à prò dell'Erbe, e de' Fiori, che sono Stelle di Primavera, Tù indorasti le miserie a' Bisognosi con fioccare Oro, & Argento spesse volte da' Balconi del Real Palazzo, à vista di cui ti si presentavano à turbe i Mendicanti. Il Sole in fine inghirlanda, non meno d'aurei Faggi, & argentei Pioppi, le sollevate cime de' Monti, che di smaltate Erbette le Valli più cupe, e Tù con le bilance d'Astrea nelle mani à tutti benefica, egualmente à tutti li tuoi doni comparativi: E sicome il Sole tollera sopra di sè le Nubi, e l'Eclissi, così l'Eccelsa REGINA con prove d'impareggiabile Costanza hà sofferto l'insulto di diversi malòri, così nojosi, che ne rese stupore agli Astanti, de' patimenti de' quali lagnavasi, e non

de'

de' propj, mercè della sua pietosa Clemenza, e clemente Pietade. Sole in fine è quello in tanta luce, sola finalmente è MARIA CASIMIRA in tanta gloria. Ma se al nascere del Sole accordano musiche consonanze gli Augelli, e quasi intonando in sua lode il Genetliaco, gl'intessano il Panegirico de' suoi pregj, così non è fuora di ragione sè al nascere ora Tù all'Emispero Romano, ne divenga da pertutto ogni lingua Panegirista de' tuoi innumerabili meriti; E sè è propio del Sole render canore le Statue de' più duri Macigni, non sia stupore sè Io mi sia ardito à comparire in questa Reggia di Maestà rappresentante gli Eruditi Congressi del famoso Bosco Parrasio, quasi ne' dotti Licèi d'Atene à promulgarne gli Encomj, & à tesserne Panegirici di questo Sole Terreno, & Idolatrata REGINA. Sole la chiamai, & à ragione per lo splendore de' suoi Natali doppiamente gloriosi; e come parlò in altro consimile proposito Tullio::: *Non minus Paterni, quam Materni sanguinis claritate cospicui.*

Fecero in vero stordire i Secoli, le maravigliose imprese de' tuoi rinomati Progenitori, che rimirati nel nascere (parlerò con gli Astrologi) nel suo Apogèo da Marte vittorioso ::: *Decòro pulvere sordidi* :::, tanto più chiari al Mondo si palesarono, quanto più trà i turbini di Bellona tentarono d'oscurare se stessi; mà à che vantare gli altrui in sì copiosa messe de' tuoi degnissimi pregj? Scorrono pure in una Selva di vittoriosi Trofei nelle Tue Insegne i Cervi Gentilizj della Gran Famiglia della GRANCE, & in un Campo vermiglio di sangue inimico stà già spiegata in trionfo la Croce Cerulea della Gran Casa di CHASTRES. Danno lustro anco oggi immortale alla sublimità del tuo nome quei raggianti Splendori di merito, che in più divisi, incoronò di Gloria i tuoi Antenati, tutto unito in te sola, oh quale aumento di luce simbolica in sì benefico Pianeta palesa?

Et quæ divisa Beatos
efficiunt, collecta tenes.

Con li Tuoi tanti Titoli, e preeminenze mi sembri già eclissare i Consolati di Mario, le Vittorie di Pirro, e li Trionfi d'Augusto, bastandoti per vincer tutti la gloria d'esser stata prescielta in mancanza di propia Prole dalla Regina MARIA LUISA, che riguardandoti con tanta cordialità, volle importi al Sacro Fonte il nome di MARIA CASIMIRA, non sò se per unirti col propio, anco quello del Real Consorte, ò per donarti in tal modo una viva caparra del Regno. La calma, che Tù nudristi ancor da Fanciulla in Polonia per comprimere le turbolenti sedizioni (Tifòni disertatori, e Furie più d'Aletto, e di Megèra feroci) ti hà comprato il nome di Stella piacevole sedatrice delle Tempeste da Scatenati Aquiloni eccitate. Stella però, che sà fulminar la sua Spada quanto ogni armato Oriòne ad esterminio degli Empj. Ma che dissi Stella? Sole io doveva ridirti, giache à guisa appunto di Sole imparasti ad esterminare i Pitòni. Lo sanno i Turchi, che insperanzati nell'Assedio di Vienna al trionfo della Cristianità, ne sortirono ben presto il propio esterminio con la gloriosa, e rinomata Vittoria del Rè GIOVANNI Tuo Consorte, à cui benche servisse di Remora la legge di

non potere uſcire dal Regno, pur ſapeſti con artifizio degno della tua Pietà trarlo à i confini, e di poi ſpingerlo al ſoccorſo, e Liberazione di Vienna, e conſeguentemente di tutto il Criſtianeſimo, con che ſi vidde fiaccato in un ſubito l'orgoglio di quel barbaro Moſtro Ottomano, che d'ogni Idra germogliante, più fiero, un Ercole richiedeva per Domatore. Mà ſe quì ad un Ercole inchiodarono due fatali Colonne in faccia de i torreggianti Abila, e Calpe il *Non plus ultra*: ſia (diſſi) à me lecito quì gettare delle tue lodi i primi Fondamenti, e ſcolpire in eſſe, non già come il Poëta negli Abeti, e ne' Faggi le tue ammirabiliſſime Prerogative, e doppo haverle con Scalpello di Diamante impreſſe nelle medeſime, ſia (diſſi) à me lecito con un *Plus ultra*, congiungere alla memoria de' poſteri, che educata, che fù MARIA CASIMIRA da i Coronati Compari per conforto della di loro ſterilità con tutte le Virtù propie di un'Anima Reale, crebbe ancora in tal favor di Bellezza, che fù preteſa per Spoſa da' primi Principi di quel fioritiſſimo Regno. *Plus ultra*. Mi ſia lecito notificare, che à tutti gli altri fù preferito il Principe ZAMOISCKI all'ora Supremo Palatino di Sandomiria, eguale à i maggiori per le gran Prerogative della ſua Naſcita, e maggiore degli eguali per l'eccedenti ricchezze; & eſſendo la vaghiſſima Spoſa in età d'anni quattordici, fù benedetto il di lei Matrimonio dal REGNANTE PONTEFICE all'ora ivi Nunzio, che ad iſtanza del detto Prencipe Spoſo ne promoſſe la concluſione: *Plus ultra*. Mi ſia lecito eſprimere, che il mentovato Conſorte hebbe una Sorella, che fù Madre del Rè MICHELE, e per tal cauſa la noſtra EROÏNA s'impiegò per farlo divenire Rè doppo la renunzia di Giovanni Caſimiro. Ma prima che queſta ſeguiſſe, ſucceſſe la morte del Prencipe ZAMOISCKI, che iſtituì la Moglie Erede Univerſale di tutti li ſuoi opulentiſſimi beni liberi, de' quali poteva diſporre; Degno premio del ſuo Amore obligante; Teſtimonio delle ſue adorabili Qualità: *Plus ultra: Plus ultra*. Paſſata ſubito alle ſeconde nozze col Gran Mareſciallo del Regno SOBIESCKI, di cui MARIA ſi volle aſſicurare con tal mezzo, come è ben noto al REGNANTE PONTEFICE, quale non ignòra, che ſenza lo ſpirito, il denaro, e la manifattura della Conſorte, il Rè GIOVANNI non ſarebbe mai aſceſo al Trono, ſu'l quale hanno concordemente regnato ventidue anni, doppo d'eſſer ſtati coronati, e conſecrati ambedue ſolennemente in Craccovia ::: *Quanti faciat vide*, laſciò ſcritto il Morale del ſuo Monarca ::: *Quem ad ſecreta Conſilia, & arcana ſuæ mentis aperienda vocavit*. Un'Argo conviene, che ſia di cent'occhi, chi viene alla cuſtodia di sì bella Monarchia chiamato; Et oh quanti ſaggi partiti per ſviluppare Laberinti d'intricatiſſimi affari, Teſeo più fedele d'Arianna ritrovato ne hai à prò de' tuoi Suddici? Era non ſolo Gran Mareſciallo il tuo Spoſo, oh glorioſa MARIA CASIMIRA, ma anco Gran Generale della Corona, e Conduttore degli Eſerciti della Republica, le quali Cariche per la ſomma loro importanza gli furono tollerate per ſolo riguardo della tua ſavia Condotta, che per altro erano incompatibili, come per tali furono poi dichiarate nella Dieta, che ſi tenne per la Coronazione del tuo Regio

 Con-

Consorte. E che non fece allora la Saggia Reina doppo la morte del Rè Michele suo Nipote, acciò ne seguisse l'Elezzione del Sobiescki suo Marito? E pur notorio, che ridusse particolarmente i Lituani con le dilei accorte maniere, donando quanto haveva di denaro, con vendere le sue Gioje, & impegnare i suoi Stabili per superare l'ostinazione de' Contrarj? Onde con ragione il Rè Giovanni hà sempre confessato d'essere salito solamente al Trono coll'unico appoggio della Moglie; e si come ella seppe mantenere la Corona in testa al Rè Michele, all'orche per varie eccezzioni gli Oppositori volevano involargliela, così seppe far succedere al Nipote il propio Marito. E non volete poi, che Io la chiami Sole, se con influire Tesori, con fugare l'ombre, e con meritare gli ossequj de' Popoli, qual Sole appunto all'Universo si mostra?

Hor quì vantino pure i Poeti Ulisse ricoperto di spoglie ferine, per fuggire le mani d'un Polifemo, e de' Ciclopi, narra la fama, che Tù sapesti col Real Consorte nel bel principio del tuo regnare dar fuori invenzioni prudenti per sottrarre anco da Briarèi non ciechi, l'insidiate Provincie del tuo Regno. Devesi pure al zelo di sì gloriosa Regina, la Conclusione della Sacra Lega, promossa da lei con tanto ardore contro il Commune Inimico? Le Vittorie replicate, e frequenti del Rè Giovanni suo Consorte, si come resero lui immortale, così ne produssero il merito à questa Gran Regina, che ne fù la primiera origine di tanta gloria.

Fà gran meraviglia il Poeta, considerando del Nilo, Idra de' Fiumi

Che guerra porta, e non tributi al Mare,

le portentose grandezze. Fiume povero d'Onde nel suo nascere, si che sembra agonizzare in un palpitante tremore, mà col proseguire del suo incominciato camino d'acque, che fanno divortio da i Monti, tanto s'impingua.

Che sembra entrare in Mare, un' altro Mare.

Se piccole fussero tanto grandi Prerogative da mè quì rozzamente, e con laconico stile descritte, pur bastevoli sariano per rapire la Meraviglia di chiunque l'udisse, giàche al sentire de' moderni Filosofanti, anco di minutissimi Atomi il tutto, che ci sia, è composto; oh quanti comparirebbero Soli, se una sola favilla di questa tua gran luce vantar potessero? Le spiagge Indiane, e l'Eòe Maremme, che indorate da più benefico Sole, generano le Miniere più ambite, non mai tante, diedero, ò dalle Etiopiche Conchiglie le Perle, ò dalle Rupi Gangetiche i Diamanti, che non potesse Plinio (della Natura Veltro sagace) nominarle avare. Lungi da Tè questa taccia, oh Reina, che Miniera inesausta di Beneficenza, quanto più l'altrui miseria soccorrervi in Polonia, & in Lituania, tanto più godevi sovvenirla di nuovo: ciò che inferì del suo Trajano il Panegirista, con dire, che: *Beneficiis ingentibus Urbem felicius opprimebat*::: Questa è la prima Cura, che rimorde il cuore d'un Amante Sovrano, il sollievo de' Sudditi, nè vi è Arte più scaltra per rubare con innocente furto dalli stessi Sudditi i cuori, che porre ogn' Arte in sovvenire i di loro bisogni. Non può per certo sì gran Carità, con quella catena di Diamanti non trarne seco legate con arcani nodi, l'altre sue

mino-

minori compagne, le Virtù tutte, ereditate in parte da i tuoi Maggiori, già che tù vanti la discendenza di tanti Eroi, delle più illustri case della Francia, mentre non solamente fù la tua Madre della Gran Casa di CHASTRES, ma anco la Madre del Nobilissimo MARCHESE D'ARQUIEN tuo Genitore, oggi degnissimo Cardinale. Così la di lui Ava Materna era della Casa di ROCCHECHOARD, de Vivonne, de Mortemar, procedente dal Regio Sangue STUARDO d'Inghilterra, e la Paterna fù Figlia del Gran Mareściallo di MONTEGNII, & il Padre di Sua Eminenza fù Governatore di CALAIS, DI METZ, E D'AMINENS, ne' tempi più gelosi delle rinomate revoluzioni di quel Regno, con mantenere sempre à costo del propio Sangue, e delle native sostanze il Partito, e la Difesa della nostra Sacro-Santa Religione Cattolica:

Fortes creantur Fortibus, & bonis
Est in Juvencis, est in Equis Patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant Aquilæ Columbam.

Nel frontespizio di queste due Erculee Colonne, vorrei pure à caratteri indelebili scolpire l'Immortal'memoria di quando dal Gran Luigi Monarca delle Gallie fù riconosciuta la nostra REGINA, doppo la sua Assunzione al Trono per Figlia di Francia, con l'istesse Prerogative, come sè ella fusse nata dal Sangue Regio in primo grado. Vorrei parimente in quelle scolpire la Regia Prole con la Comitiva de' più Insigni Parentadi, che nobilitino li più pregiati Diademi d'Europa. Così appunto il Sole egualmente gradito, da per tutto spànde la sua luce. Si vederebbe all'ora risplendere la Bellezza, la Modestia, e la Maestà della Principessa TERESIA maritata all' ELETTORE di BAVIERA; sì come il Valòre, la Bizzarria, e lo Spirito de trè Maschi, il primo de' quali è il Principe GIACOMO Padre di questa PRINCIPESSINA, che vive appresso Sua Maestà con l'istesso suo nome; il secondo, è il Principe ALESANDRO, & il terzo il Principe COSTANTINO. Hà goduto Sua Maestà d'haver maritato la detta sua unica figlia al prefato Elettore MASSIMILIANO EMANUELLO, la di cui gloriosa Posterità, per la Dio grazia si conserverà nella discendenza della REGINA medesima, essendo l'Elettrice già Madre d'una Bambina, e di trè Maschi, de quali quello, che è nato ultimamente sarà ora battezzato dall'ELETTORE di Colonia per parte del REGNANTE PONTEFICE, che con gran giubilo ne hà accettato l'invito, onde in suo riguardo sarà chiamato INNOCENZO.

In uno de' due Piedistalli di queste pregiabili Colonne vorrei pure effigiare il gran Matrimonio del Prencipe GIACOMO Primogenito del RE' GIOVANNI con la Principessa HEDUVIGE Palatina di NAYBOURGH, Sorella Germana dell' IMPERATRICE, della *Regina di Spagna*, della già *Regina di Portogallo*, della *Duchessa di Parma*, e dell'*Elettore Palatino* del *Reno* Marito della *Principessa Margarita* di *Toscana*, oltre agli altri Fratelli, tra' quali uno è *Gran Maestro dell' Ordine Teutonico*, *Vescovo d'Uratislavia*, e l'altro è *Vescovo*, e *Principe d'Augusta*. Nell'altro Piedestallo scolpirei le

Reali

Reali Parentele della *Casa Elettorale di* BAVIERA decorate non solo dall' Augustissimo IMPERATORE, mà ancora dalle maggiori Corone, e Potenze d'Europa. In quelle spaziose Colonne non lascierei d'ideare le Fortezze, che possiedono, i Porti che dominano, & i Regni, e Stati, de' quali sono Monarchi, e Padroni i Congiunti, e gli Affini di questa gran REGINA, e de' suoi Regj Figli, con l'aggiunta, di tanti Feudi, e Feudatarj, che l'illustrano, mà elle pur troppo occuparebbero di spazio, essendo d'ampiezza sì vaste, di dominio sì ampie, e di numero sì innumerabili, che ò sarebbe à mè di mestiere l'Arte di quell'ammirabile ingegno, che tutto il Cielo seppe in piccolissimo vetro intagliare, ò quello, che un'Iliade intiera in sì angusta pergamena ne espose, che posta sotto gli occhi, gli occhi medesimi la ricercavano dagli occhi; ò come quell'altro bramava per formare del Gran Macedone la Statua, una Gigantesca Montagna, che à me riescono Pigmèi quei Monti alla vastità del Dominio, che in essi opporre ne vorrei, che à solo nominarli.

Antè diem clauso componet vesper Olimpo.

Mà già che non m'è ciò possibile, vorrei almeno effigiare in queste immortali Colonne le gloriose memorie, che hà la REGINA lasciato della sua gran Pietà, e Munificenza in Polonia. E che dirò della gran Fabrica, quasi d'una intiera Città nel sontuoso edifizio di Mareville (così dal di lei nome chiamata) che è nel Suburbio di Warsavia, nella cui Fortezza hà edificato un Insigne Cappella, per collocarvi la Miracolosa Immagine della BEATISSIMA VERGINE ritrovata trà le Rovine d'un certo Castello nella Liberazione di Vienna? Che dirò del suo Regio Convento fondato, e dotato dalla sua Generosità Pietosa, nella cui Chiesa le Monache Benedettine Riformate hanno per istituto la perpetua adorazione del VENERABILE? Lasciarò forse di narrare, che hà Sua Maestà sommamente contribuito all'intròduzione de' PP. Cappuccini in quel Regno, per i quali il RE' GIOVANNI suo Consorte hà fondato il Convento, e fabricato la bellissima Chiesa di Warsavia, se alla Fondazione di essi, è stata mia sorte d'essere stato prescelto un mio Nipote della medesima Religione, sicome al Convento di Craccovia, per la qual fabrica sborzò la REGINA 16. mila fiorini? Non dovrò commemorare, che hà pure edificato poco lungi da Warsavia un vago Palazzo, chiamato Mariemont, arricchito di molte delizie, in uso di quelle Monache, tanto amate dalla Maestà Sua, e dalla medesima sovvenute con frequenti sussidj caritativi? Mà chi può mai restringere trà l'angustie d'un picciol' vaso l'immensità dell'Oceano, ò ritrarre al vivo con l'ombre di mendicati colòri i raggi sfavillanti del maggior Luminare? Siami almeno permesso d'esaltare con voci di Meraviglia la gran Pietà di tanto rara, & incomparabile REGINA, non meno per le Divozioni, che per l'Elemosine, mentre sicome ogn'anno hà sborsato trè mila fiorini alle Monache Scalze di Santa Teresia in Warsavia, altrettanto à quei Cappuccini, due mila a' Religiosi di Jaroslavia, mille alle Monache di Leopoli, trè mila ad altri Conventi, e luoghi pii di quel Regno, così al mentovato Monastero di San Benedetto gli hà assegnato ogn'anno 10. mila fiorini per il propio sostegno, oltre ad una som-

somma molto maggiore per mantenimento di varie Case riguardevoli, e Soggetti qualificati di qualche sua attinenza. Tralascio di riportare l'elemosine quotidiane, che hà sempre distribuito à i Poveri; à 24. de quali in Warsavia, in Leopoli, & in Danzica, doppo la morte del Rè, faceva dare giornalmente da pranzo con ogni lautezza, somministrando a' medesimi la M.S. con le proprie mani i cibi, e le bevande, come anco l'elemosina pecuniaria. Tralasciarò di dire, che tutti li Benefiziati del Regno tanto Ecclesiastici, che Secolari, sono stati da lei insigniti della Dignità, non senza il precedente ricorso à Dio con le propie ferventissime Orazioni, per restare ispirata per chi meglio collocarle? Quante preci ella fece, e quante lagrime sparse, quand'obligò il Regio Consorte alla difesa di Vienna? All'orche ne seguì la prodigiosa Liberazione, non accompagnava ella à piedi, una publica Processione lunga più di due miglia, che incominciava dalla Chiesa Archipresbiterale della Beatissima Vergine? E quando giunse il felicissimo avviso di sì gran Vittoria, non altrove, nè in altro tempo arrivò all' orecchie della Regina, che mentre stava in Orazione per tal' effetto avanti la miracolosa Immagine d'un Crocefisso. Così fece quando accompagnò fino à Tornowitz in Silesia il Real' Consorte, animandolo con le sue valide esortazioni alla gloriosa Impresa; Onde non è Meraviglia se nel venire la Maestà Sua à questa volta, tutte le Città più notabili di Silesia, della Moravia, e dell'Austria nelle loro Arringhe l'hanno acclamata, come Liberatrice della Patria, & in conseguenza della Christianità tutta. Non altrimente il Sole, ovunque passa esige tributario Omaggio d'ossequiosi ringraziamenti da tutti. Quante volte ella compose gli animi discordi de i Polacchi, e quante sedò il tumulto de' Soldati ammutinati insieme, minacciando una Guerra Civile al Regno, fin con lo sborso di cinquanta mila scudi alla volta del propio Erario, che ella di buon cuore votava per il mantenimento della Republica, e della quiete commune? Così ella hà fatto nel maneggio de' più importanti negozj della Corona, essendo sempre stata Cooperatrice delle plausibili Azzioni del Regio suo Consorte, & Adjutrice delle di lui spedizioni di Guerra; Sempre però munita, & avvalorata col precedente merito delle sue ferventissime Orazioni; come fece in specie avanti la sua venuta in Roma, nel voler distribuire à ciascheduno de suoi figli i beni Patrimoniali per la sua Quota, benche le leggi del Regno ne diano l'usofrutto, e l'amministrazione alla Madre doppo la morte del Genitore. Distribuì allora gran parte de suoi ricchi arredi, e mobili à Mendici, e diversi Conventi, e non pochi à suoi più familiari, oltre li più preziosi, che in gran numero hà portato seco, & altri in gran copia hà lasciato alla Regia Prole.

Giunta quì in Roma la gran' Regina, e non si è resa prodigioso esemplare per li frequenti esercizj della sua somma Pietà, in continue, e lunghissime Orazioni ne i Sacri Tempj, in accompagnare il Santissimo all'Infermi, e nelle Processioni, & in ogn'altra congiuntura da far trionfare la sua inarrivabile Divozione? Parlano pure le lingue della Corte, non divise da quelle del Popolo in lodare (non però à bastanza) gli alti meriti di Maria Casimira,

che

che hà saputo rapire il Cuore di tutti con la sua obligante Cortesia, e con la propia inarrivabile Prudenza. Io per me taccio per non peccare d'Idolatria, parlandone à giusta misura.

Già che dunque impossibile mi riesce l'impresa, sospirarei almeno la vena d'Argento di quel Poëta, che sì bene la Reggia del Sole descrisse, per poter dimostrare le somiglianze di quella della nostra REGINA, e recarvene per la Grandezza, non più udita, Meraviglia:

Regia Solis erat.

Quella Real Fabrica:

Sublimibus alta Columnis.

per l'ampiezza vasta, per la Maestà ammirabile. Sì, sì, REGIA SOLIS; Mentre pendono dalle Pareti superbi quei Panni, per lo lavorio de quali hanno sudato industri gli Achi stranieri, stancate si sono sù gli affannati telari le Spole, lagnatesi sù gli affilati ferri le Conce. REGIA SOLIS; ove miri le muraglie vestite di quelli addobbi, sù quali non stride già intisichito trà piccioli fiori l'Oro delle Peruane Miniere, mà fortunatamente tempestando le Sete in diluvii di sviscerate Montagne le seppellisce. REGIA SOLIS; Dove con tante, e tanto ammirabili Pitture di celebri mani, viene anco ricoperto degli arredi più ricchi l'Oro filato, nè sò se Giove istesso con pennello di Stelle, nè habbia sì bene saputo formare la Galleria d'Apollo; Sì, sì, in finezza d'intagli, e maestrìa del lavoro:

Materiam superabat opus;

E ne i Legni, e Marmi, e negli Avorj, e ne' Metalli.

Clara micante Auro.

E per li Specchi tersissimi, e per li smisurati, e prodigiosi Cristalli, ed' artificiosi Orologj, Miracoli dell'Arte, che fanno invidia alla Natura: Dove fissi uno sguardo, incontri un prodigio.

Qui solo (mi sia permesso di così dire)

Manca il parlare;
Di vivo altro non chiedi,
Nè manca questo, ancor se à gl'occhi credi.

Spirano odori, dipinti i fiori, e

Invidia hà 'l Cielo, al Ciel dipinto in tele;

Sembra mancare la Reggia à sì pomposo, e sì dovizioso apparato. Le Gemme maritate all'Oro; L'Oro innestato con le Perle, anco è vile

Vilem pretiosa hæc Copia fecit.

Alla cui innarrivabile descrizzione

Inopem me copia facit.

Se non fusse sì maestosa, che à Muti ancora potesse aggiungere la favella, benche non siavi occhio di Lince, e d' Aquila, che non patisca deliquio à i baleni, & à i splendori, anzi all'ombra medesima di Reggia sì illustre. Se potessi ancor io con capriccio poëtico porre in sù la Soglia alcune Statue, certo altra non ve ne potrei meglio adattare, che quella della Meraviglia trà tanta pompa d'Argento, & Oro, di Gemme, e di Perle, di Camèi, e di Medaglie, di

di Sculture, e di Pitture, di Pietre, e di Metalli, ſtordita. Flora nei fiori sì naturali trà l'artifizio celato, perduta. Marte, e Bellona trà le Battaglie sì fieramente eſpreſſe, quaſi tremante. La Pietà piangente in rappreſentazioni beate; Et in un faſcio, Pomona, Bacco, le Ninfe, e Nettuno, trà frutti l'Uve, Fonti, e Mare, in forſe più, che gli Augelli delle sì ben colorite Pitture di Zeuſi. A che contare, e creare poëtiche menti, Palazzi incantati con faſcino, & incanteſimo degl'Ingegni ammiratori? Quì è incantata la Meraviglia, & in una Reggia, dove vero ſi vede ciò, che appena fingere ne ſeppe la maſcherata menſogna. REGIA, REGIA SOLIS. Quivi s'ammirano i Simolacri de tuoi Maggiori, ivi ſe ne leggono à Caratteri d'Oro glorioſe le Geſte, e da per tutto in ſomma s'incontrano Spoglie, e Trofei del tuo Immortale CONSORTE, e del tuo Magnanimo GENERO. Che è quanto dire, vedeſi comprovato il mio aſſunto, giache da per tutto, ò miraſi la Magnificenza, ò ammiraſi la Munificenza del Sole.

Ma che più vò ſtancando la voſtra corteſe attenzione, ò gentili Compaſtori? Prima contar potrei ad una, ad una l'Onde del Boriſtène, e tutti i Dirùpi della Sarmazia, che le prerogative infinite della Gran MARIA CASIMIRA, al di cui confronto ſi danno per vinte le Zenobie, l'Ipolite, e le Sabe. Prima, diſſi, contar potrei ad uno, ad uno i Laurei del Penèo, ò le Palme dell'Idùme, che i pregj ammirabili di queſta Eccelſa EROÏNA, vero Sole terreno, e per la ſingolarità delle ſue Doti, e per il fervore del ſuo Zelo, e per la luce de ſuoi Coſtumi. Ma ben m'avveggo al fine, che quanto più fiſſo lo ſguardo à i raggi di sì bel Sole, vie più abbaccinate ne riporto le mie pupille.

Hor dunque abbagliato da tanta Luce, ſia quì à me lecito porre al mio favellare il NON PLUS ULTRA, dove il voſtro affetto, e conſiderazione lo poſe, mentre ſotto la bella Immagine della Gran MARIA CASIMIRA Regina di Polonia con Caratteri d'Eternità vorrei intagliare ciò, che cantò del ſuo Eròe il Poëta:

REGINA *Invitta, il di cui chiaro* NOME
Sen' vola adorno di sì ricchi fregi,
Che l'eſſer da te vinti, ò in Terra dome,
Recanſi à gloria le Provincie, e i Regi
Noto è per tutto il tuo VALORE. *&c.*

Sì; noto è oh MARIA il tuo gran Nome al Mondo tutto.

Voi dunque Studioſiſſimi Arcadi; Voi con la ſoavità de voſtri Canti, ſupplite alla diſſonanza delle mie voci, intrecciando ghirlande di Gloria à i meriti ſovraumani di queſto Sole Maeſtoſo, mentre Io all'uſo degli Egizj, l'adorerò col dito alla bocca.



IL FINE.